

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato *Balocchi* cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieuxseux.
TORINO -- Gianini e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi, lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 9 OTTOBRE.

In uno degli ultimi numeri del *Risorgimento* è un articolo segnato *Briano*, nel quale si accusa il nostro ed il toscano governo di non imitare l'alacrità del Piemontese, nell'apprestare l'esercito, e ad un tempo combinare la lega e la federazione politica. Noi dobbiamo dire che per la prima parte può esservi certo una qualche realtà nell'accusa, e frattanto vuoi pure per la verità notare come non sia facile improvvisare un'organizzazione militare in paese, che per anni e secoli ne fu disvezzo; che manca fra noi ogni maniera di militare apparecchio; che se vi ha copia di animosi giovani e ben disposti che si mostrano pronti a tutto nel campo e ben promettono di sé alla patria, vi ha peraltro difetto di vecchi ufficiali a preporre all'ammaestramento, né il Piemonte può ignorarlo poichè fu dal nostro governo invitato a cedercene qualcuno — Si aggiunsero i sinistri casi di oltre Po e poscia le cose di Bologna a rompere l'abitudine di quella militare disciplina tanto in ogni esercito indispensabile, e ne avemmo prova perfino in un reggimento estero. Tali cose possono fino ad un certo tempo scusare lo scarso militare apparecchio; benchè per altra parte siamo pronti a confessare, che non si mettesse certo dal nostro Governo tutta l'alacrità, che le popolazioni desiderarono e che alla salute dell'Italia è sì necessaria. Per la parte della nostra popolazione ci si permetta il rimembrare qui con orgoglio che i più saldi difensori dell'ultimo asilo dell'Italiana indipendenza sono pure i nostri prodi volontari di Venezia, che ricordiamo tanto più volentieri, che si pare volerli oggimai e con molta ingratitudine mettere in oblio. Né si dimentichi che nuove truppe e senza l'assenso del governo nostro, e con gravi pericoli per mare furono pure inviate ultimamente su frali barche in mezzo ad una tempesta che allontanava i più grossi legni austriaci.

Questo è per le cose di guerra. — Quanto poi alla federazione italiana noi ci crediamo in diritto di dichiarare allo scrittore del *Risorgimento*, che egli è male informato. — Proposizioni concepite su larghe basi di una rappresentanza nazionale ed accettate egualmente da noi e Toscana partirono di qui, ora è oltre un mese, come già annunziammo nel nostro giornale, e ne duole il dover dire che fino avanti jeri *nessuna risposta* era venuta ancora da lato del Ministero Piemontese. — Noi ci crediamo sì bene informati da poter garantire una tale notizia. — Non usi a sospetti, ci giova supporre, che potenti motivi abbiano fin qui reso necessario al Ministero Piemontese il temporeggiare; ma non è men vero, che se danno alla causa italiana venir dovesse da questo ritardo, la responsabilità dovrebbe tutta ricadere sul Ministero di Torino. È pur troppo certo, che se il Governo di Piemonte si mostrò in ogni apparecchio di guerra, oltre ogni altro stato d'Italia attivissimo, in tutto che però riguarda lega italiana, ed armonia con gli altri stati italiani, la di lui condotta fu tale da riuscire per lo meno enigmatica. — Combinata la lega doganale ci apprestavamo a vedere stretta la politica e di tanto meglio, che l'Austria si era a nostri danni collegata con Parma e Modena. — Eppure se dobbiamo stare ad informazioni autentiche fu il Governo Piemontese, il quale nel dichiarare che riteneva tale lega già conclusa di fatto, si ricusò e replicatamente nel rompere della guerra a discuterne le condizioni, a segnalarla, a promulgarla; con che non solo forniva un pretesto, ma perfino un'apparenza di ragione alla malafede di quei Governi, che voleano tenersi dal correre la sorte delle armi, e temeano inimicarsi l'Austria. — Basti il richiamare all'uopo il discorso del Ministero alla Camera dei Pari di Napoli, in risposta alle accuse che gli si portavano in proposito. — E dicemmo l'apparenza di ragione, perchè nulla al mondo ci può rendere giustificabili

le il vile abbandono fatto da fratelli che pugnavano in campo per l'indipendenza della patria, nulla il tradimento fatto ad una causa, che era stato il desiderio de' secoli e delle generazioni e che seppure potesse essere perduta dalla perfidia degli uomini una causa che è nell'eterno inevitabile ordine delle cose, non mancò certo né la malvagità né la perversità a que' governi per tentarlo. — Fu prima cura del Ministero Mamiani, su costante studio del parlamento romano di riapparecchiar le rotte file delle trattative per la federazione, e il Pareto allora al Ministero ne dava ferma fede; se non che disgraziatamente a qualche protesta si fermò anco questa volta il buon volere del Governo Piemontese. — Ed ora di nuovo è da esso da esso solo, che si attende una risposta per venire ad una conclusione, che ne pareva resa tanto più indispensabile ed urgente, quantochè i popoli stessi stanchi dal lungo indugio tendono a prendere essi stessi un'iniziativa, che avrebbe ridonato in forza ed onore de' diversi governi italiani di non farsi rapire. —

E poichè siamo in sull'affare della lega e della federazione ne giova qui replicare ad una notizia data dalla *Dieta Italiana*, cui uno de' Ministri sembra avere destinato a cantare la sua *apoteosi*, e quella del Ministero, come la *lega con rappresentanza nazionale* non è altrimenti un concetto del Ministero Rossi siccome la *Dieta italiana* afferma, ma preesisteva ad esso da circa 20 giorni, partiva di luogo più alto che il Ministero Fabbri allora esistente, e se ad alcuno debbesi il merito dell'averla formulata e condotta, si debbe al genio ed alla buona volontà di quello stesso Prelato, che conduceva le trattative e segnava la conclusione della lega doganale. —

Indipendenti d'opinione e fedeli ognora al vero per principj, per vecchia abitudine, e per istinto abbiamo difeso il Ministero e il Governo, ove il credemmo ingiustamente incolpato. Non mancammo e non mancheremo mai di attaccarlo, quando ci parrà che se ne dilunghi, o quando si vorrà ad arte attribuirgli il merito di atti, che esso nè imaginò nè pose in movimento. —

Noi non possiamo che lodare la Ordinanza Ministeriale sull'assicurazione de' Boni del Tesoro e de' Biglietti di Banca, resa tanto più urgente quanto che se noi siamo bene informati sarebbe stato da uno stesso impiegato involato un bono del Tesoro che si spediva per lettera da altro impiegato.

Ma la riforma postale bisogna che sia piena e completa e che si ponga un termine una volta agli orrendi abusi, che rendono questo ramo interessantissimo della pubblica amministrazione meno utile al pubblico e poco fruttifero per lo stesso Erario. È indispensabile, che vi sia una lega postale onde dall'un capo all'altro d'Italia sia la stessa legge e libera corrispondenza. La tassa bisogna che sia ridotta grandemente, ed allora se ne avrà luero molto maggiore, come l'esperienza d'Inghilterra e Francia ne fanno fede non dubbia. Bisogna che sia tolta la gravosissima tassa messa sulle stampe o libri, che vuoi anzi ridurre al menomo possibile, onde non tassare il pensiero e l'istruzione. Bisogna poi che nel personale si facciano delle radicali riforme. Chi crederebbe, che si conservassero ancora de' capi sì indolenti o sì ignoranti da non essersi accorti, durante il lasso di più anni, di un furto, che in amministrazione si limitata è audato oltre i settantadue mila scudi? E quando si vede un bill d'impunità sovra de' capi o infedeli o inetti, quando al Monte si conserva un controllore, che non ha mai verificato in cassa un difetto di oltre quarantamila scudi, come maravigliarsi, se il personale degl'impiegati è pessimo, e se i subalterni si adoprano ad imitarli?

Ma per tornare alla riforma postale noi ricorderemo al Ministero, che alla richiesta del Consiglio dei De-

putati, il Ministro Mamiani impegnava il Governo a portare durante questa sessione se fosse possibile un progetto di legge per la detta riforma, progetto che avrebbe ribassato le tasse e specialmente sulle stampe e giornali.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 6 Ottobre.

Ci giungono notizie allarmanti da Modena. Gli Ungheresi avrebbero battuti i croati nell'interno della città con non poca effusione di sangue: i croati avrebbero avuta la peggio, e gli ungheresi gittata la coccarda imperiale avrebbero assunta la nazionale. Francesco V. è partito per Bolzano.

Tali sono le voci sparse per la nostra città.

Altra del 6. La nostra diligenza partita ier sera alla volta di Firenze è stata aggredita e derubata di 800 scudi. Questa notte sonostati trasportati 16 individui che ebbero parte attiva nelle ultime scene di sangue che infestarono la nostra città, (dicesi) in una fortezza dello Stato, e vociferassero, san Leo.

Ti dirò più estesi ragguagli sulle cose modenesi.

Il colonnello della Guardia Nazionale prima della partenza del Duca volle dimettersi: richiesto del perchè rispose, pel malcontento del popolo. Francesco V. chiese allora cosa si voleva da lui: fu risposto, il Governo che reggeva le cose pubbliche prima del suo ritorno. Il Duca tutto promise alla sua venuta e partì. La sera molti giovani percorsero la città gridando *viva la Repubblica morte al Duca* e inalberando la bandiera rossa.

Le divisioni croato ungheresi si vogliono tener celate.

La banda croata volle far sentire le sue melodie al *Cafè dei liberali*, ma venne fischiata orribilmente.

Un proprietario di una tra le tante case danneggiate sulla Montagnola, dal cannone austriaco l'otto agosto, nel fare eseguire gli opportuni riattamenti; ha fatto incastrare nella facciata esterna della casa, e propriamente nei vari punti su cui furono dirette, tutte le bombe, le palle da cannone, ed i proiettili che furono lanciati contro la medesima, e ciò per perpetuare la memoria dell'infame aggressione austriaca, ed insinuare anche nei posteri l'odio all'infame straniero. (*Rivista Indipendente*)

Sappiamo che da varii Elettori di questo Collegio si propone Pellegrino Rossi, e la sua candidatura trova già dell'appoggio. (*Unità*)

ANCONA 3 Ottobre.

Il primo corr. parti il battaglione piemontese *Aqui* alla volta di Torino per la via di Perugia e Toscana. Questa mattina poi partì un battaglione del Reggimento *Savoia*, prendendo la stessa strada. Dimani partirà un battaglione del reggimento *Savona*. Soli restarono qui circa 700 malati.

4. Ottobre. Questa mattina giunse all'imboccatura del porto, proveniente da Trieste, il vapore austriaco *Vulcano* Colà pervenuto, staccò un battello con bandiera parlamentaria, e si recò sotto bordo del *S. Michele* per consegnare dispartici all'Ammiraglio Albini. e, dopo averne ritirati altri in concambio, circa un'ora dopo l'arrivo, ripartì per Trieste. (*Gazzetta di Bologna*)

FIRENZE 6 Ottobre.

Il Colonnello Leonetti Cipriani è partito per Parigi con una missione straordinaria del Ministro della Guerra ad oggetto di provvedere ai bisogni del nostro materiale di artiglieria. (*Gazzetta di Firenze*)

Altra del 6. Nella giornata d'ieri fu pubblicata dal Prefetto una Notificazione colla quale si avvertivano i curiosi a tenersi lontani dai pochi faziosi, onde dare agio alla forza pubblica di conoscerli ed arrestarli e si concludeva che do-

ve alle intimazioni dell'autorità i colpevoli non si fossero dispersi, la truppa avrebbe agito nel modo il più opportuno onde reprimere i malvagi e ricondurre l'ordine e la quiete nella città. --- Infatti la sera è trascorsa tranquilla, ed è a sperarsi che tali disordini non siano a rinnovarsi mai più. (Il Popolo.)

Altra del 7. Abbiamo la gratissima certezza che il Col. Chigi, lo stesso che ferito perdeva una mano sul campo di Curtatone, e il Prof. Ferdinando Zannetti, come superiore ad ogni elogio, sono stati nominati il primo a General-Comandante la Guardia-Nazionale di Firenze, il secondo a Capo dello Stato-Maggiore della Guardia medesima.

Se non siamo male informati, il nostro celebre Professore Carlo Matteucci che da più giorni è arrivato a Francoforte con una missione straordinaria presso il Potere Centrale, ha già avute frequenti conferenze tanto col Ministro degli Affari Esteri, sig. Heckscher che ora viene in Italia come ambasciatore a Torino e a Napoli, quanto pure col presente ministro interino sig. Schmerling. Il sig. Radice, inviato di Sardegna, interviene talvolta a queste conferenze. Egli ebbe pure invito dal Vicario dell'Impero, e sta in relazioni coi membri più influenti dell'Assemblea che l'hanno accolto con distinzione, e vedono assai volentieri che la Toscana entri in relazione col Potere Centrale; il quale accomodata ora provvisoriamente la quistione del Ducato di Sleswig Holstein vuole aver parte nella mediazione degli Affari Austro-Italiani.

LIVORNO 5 ott.

Oggi è stato pubblicato il seguente Proclama:

FRATELLI LIVORNESI

L'acclamazione colla quale mi salutaste a vostro Governatore mi suona grata oltremodo, e mi ricorda uno dei più bei giorni della mia vita; quello nel quale per la prima volta parlai al popolo Italiano parole ispirate dal santo affetto di patria, e sentii i vostri cuori commossi rispondere al mio. Se nelle determinazioni dell'uomo politico non vi fosse da consultare altro che il cuore, sarei questa sera tra voi, e in un abbraccio fraterno come quello che ho ricambiato coi vostri onerevoli Deputati, e a quanti mi si presentassero innanzi vorrei far sentire l'affetto che sempre più a voi mi lega.

Ma io ho sacri doveri, e prima di rispondere al vostro invito debbo essere ben chiaro che la via nella quale sono per entrare la potrò percorrere fino in fondo. Ciò è soggetto d'alcuni schiarimenti col Governo. Intanto abbiate i miei cordiali ringraziamenti e il mio saluto fraterno.

EVVIVA L'ITALIA!

Firenze 5 Ottobre 1848,

GIUSEPPE MONTANELLI *Deputato*

Una Deputazione di cittadini è partita per Firenze, movendo incontro al Montanelli.

— (Ore 10 p. m.) Gli avvenimenti di Firenze hanno fatto eco in Livorno.

Una imponentissima dimostrazione ha avuto luogo questa sera alle 3. Si è adunata in piazza una folla immensa di popolo, e di TUTTE LE CLASSI. Gridando *abbasso il Ministero* si è accolta attorno al Palazzo del Municipio. Per la scala e sulla terrazza del Palazzo stesso sono saliti moltissimi Popolani con una bandiera. E dopo breve sosta, e ripetendosi di continuo quel grido, la bandiera è stata portata a basso, e dietro a quella la moltitudine ha sfilato a plotoni (4 a 5000 persone), e traversando la Piazza, la via S. Giovanni, la via S. Antonio, la Pescheria, la via Materassaj e la via Grande, e facendosi sempre più numerosa, si è ricondotta per la Piazza al Palazzo Municipale, ripetendo incessantemente: *abbasso il Ministero, Viva il Montanelli Ministro*. - si sono fatte acclamazioni al nome del Gonfaloniere Fabbri. Il grido *Viva il Guerrazzi* si è fatto sentire più e più volte, ma più insistenti e universalmente acclamate le grida contro i Ministri. Esclamavano molti: *morte, morte al Ministero*.

Un Popolano dalla terrazza ha protestato contro questa imprecazione, dicendo: « Morte a nessuno. Il vostro voto è di veder tolto di mezzo un Ministero nemico delle nostre Libertà. Il vostro desiderio sarà fatto noto alla capitale, e sarà esaudito. » Quindi ha continuato a parlare del nostro Governatore Montanelli, rammentando la sua devozione alla Causa Italiana, e il sangue sparso da lui sui campi di Curtatone. Il Popolo già pronto ad accogliere degnamente l'ottimo Montanelli, im-

paziente nel desiderio della sua presenza, ha salutato più volte il suo nome con unanimi applausi; - molte voci però ripetevano: *ma dev'esser Ministro*; molte altre: *Ministro anche il Guerrazzi*. - Indi a poco, concludendo il suo dire con plauso della moltitudine il Popolano che l'aveva arringato, essa si è ritirata tranquillamente, e al termine circa di un'ora è cessata questa dimostrazione formatasi come per incanto, e condotta e finita con quiete dignitosa e solenne.

— Giovanni Andrea Romeo e suo figlio Pietro sono giunti stamane 6 corr. nella nostra città provenienti da Roma. E' con essi il Principe di Canino.

(Corriere Livornese)

VENEZIA 3 ott.

NOTIZIE DI TERRAFERMA

Secondo una lettera pervenuta dal Friuli, il comandante della fortezza d' Osopo, invitato a pranzo dal farmacista del paese al piede della rocca, avendo sospettato, che si meditasse qualche tradimento, detto d'adire all' invito, ordinò che discendesse una mano di fidi, appena entrato egli in casa dello speziale. Egli fece fare sull'atto una rigorosa ispezione di quella casa, e trovò un contratto di tradimento, nel quale erano complici anche il medico ed il cappellano del luogo. I due ultimi furono messi sotto severa custodia, il primo appiccato. Essi aveano patteggiato il tradimento della fortezza per quarantamila lire. (Gazz. di Venezia)

TRIESTE 28 sett.

Riferendosi al nostro Supplemento al n. 112 col quale abbiamo annunciato la riattivazione del blocco di Venezia, pubblichiamo qui sotto la Nota colla quale S. E. il nostro sig. governatore ne ha dato parte a Consolati qui residenti.

« Essendosi riattivato il blocco di Venezia, dichiarato coll' anteriore Notificazione 3 maggio numero 1575; e rimasto interrotto per qualche tempo in seguito degli avvenimenti della guerra, vengono contemporaneamente impartiti ordini agli uffizj di porto, ed alle deputazioni di sanità di non rilasciare più spedizioni per Venezia, col qual ordine cessa quell' anteriore interinale di cui feci comunicazione a codesto rispettabile Consolato in data 2 giugno n. 2099.

« Mi pregio di porgere di ciò avviso a codesto rispettabile Consolato.

Trieste 16 settembre 1848.

Firmato SALM.
(Osserv. Triest.)

TORINO 4 ottobre.

Il concorso dei Torinesi per soddisfare all'imprestito è tale in questi giorni che alla tesoreria ed agli uffizj ove si riceve il danaro, si dovettero mettere sentinelle per impedire i disordini facili a nascere dalla troppa calca. Così risponde la città di Torino a chi l'accusa di tiepido patriottismo. Piacesse a Dio che altre città dello Stato non isdegnassero imitarne l'esempio!

(Risorgimento.)

Leggesi netta *Gazzetta di Milano* del 29 settembre prossimo passato, ed alla rubrica *Milano*, l'articolo seguente che qui per intero trascriviamo:

« La *Gazzetta Ufficiale Piemontese* in data del 26 corrente ha quanto segue:

« Siamo autorizzati a smentire la notizia data dal giornale *des Débats* del 23 corrente, che l'armistizio conchiuso tra S. M. il Re Carlo Alberto ed il maresciallo Radetzky sia stato prorogato durante lo spazio di quarantacinque giorni. Nulla avvi a questo proposito, se non che quello che già venne dichiarato in questo foglio ufficiale.

« E siccome il suddetto foglio ufficiale dichiarò erroneamente, e non certo in buona fede, che l'armistizio era prorogato di otto in otto giorni, noi invece lo assicuriamo, che, per richiesta del ministro francese, alla quale annui S. M. Carlo Alberto e S. E. il feld-maresciallo Radetzky, venne l'armistizio prolungato di 30 giorni ossia fino al 22 ottobre prossimo.

« Ecco adunque che a proposito dell'armistizio si sa qualche cosa di positivo. »

« Convinto il foglio ufficiale piemontese che nessun documento potrà essere prodotto dal foglio milanese per provare la sua gratuita e menzognera asserzione, e per

infirmare l'antieriore nostra dichiarazione a questo proposito, noi confermiamo il già detto, e formalmente respingiamo alla *Gazzetta di Milano* l'appostaci imputazione di errore o di mala fede. (Gazz. Piemontese.)

L'avvicinarsi della cattiva stagione rende necessarie alcune mutazioni negli accantonamenti delle truppe facienti parte dell'esercito dell'Alpi. I battaglioni del 49 stanziati nel Burg-d'Oisans, sono in marcia per recarsi a Vinay e a S. Marcellino. (Savoie.)

Si legge nell'*Opinione* di Torino del 2:

La reazione va di giorno in giorno crescendo in Lombardia, non solo nelle città ma nei contadi che s'avvidero di qual natura fossero le larghezze promesse dagli Austriaci al loro arrivo. La consegna delle armi procede lentamente, e si può dire che ne' paesi alpini non abbiano alcun effetto le pene minacciate a contravventori. Nella Valtellina, nei paesi lacuali e nel territorio della Brianza, dove il risentimento de' contadini appare maggiore, dove l'esecrazione non si svampa in vuote minacce, ma procede coi fatti, quasi tutti hanno rifiutato di consegnare le armi.

L'Austriaco sdegnato di tanta audacia inveisce con ogni sorta di nefandità per vendicarsi e il documento seguente può stare come un saggio dei mezzi cui è costretto a ricorrere per difendersi, una prova irrefragabile dei principii di giustizia che reggono il suo governo.

N. 1638

Alla Deputazione Comunale di...

Fu rimarcato da qualche autorità militare alla I. R. Deputazione essersi verificato il caso di scariche di fucile contro la truppa in marcia.

Per incarico della stessa autorità militare abbassato dalla lodata R. Deputazione si diffidano le deputazioni comunali, che nel caso si avessero a rinnovare simili proditori attentati, il militare non la prenderà che con quel comune nella periferia del quale succederebbe un tale atto di malizia e ciò con tutti i mezzi più severi e terribili dei quali la detta autorità militare ha la facoltà di servirsene dovendo le autorità comunali cooperare efficacemente pel mantenimento della sicurezza pubblica.

L' I. R. Com. Divis. ALBRICI.

Miscaglia, 19 settembre 1848.

Nel *Costituz. Subalp.* del 3 leggesi una nuova memoria della Consulta Lombarda ove si dice che la Consulta Lombarda non acconsentirà mai che la Lombardia rimanga nella dipendenza dell'Austria anche con particolari franchigie, convinta come è che il governo del Re fidando nel suo diritto, ne' suoi centomila soldati troverebbe il coraggio di rifiutare combinazioni tanto disonorevoli.

GENOVA 4 Ottobre

Finora non è positiva la notizia che Venezia sia stata assalita per mare.

Ma siccome è certissimo che lo fu dal lato di terra, la questione politica pur troppo esiste e rimane la stessa.

L'armistizio è impudentemente violato dall'Austria; contro le stesse inique condizioni dell'armistizio, stipulate in di lei vantaggio e in nostra vergogna, essa ardisce proseguire le ostilità contro Venezia.

La nostra squadra non si allontani se non dietro positiva assicurazione ottenuta dalle autorità austriache, tanto civili quanto militari che queste ostilità non avrebbero luogo. Essa riacquistò ANCHE IN FACCIA ALL'INFAUSTO ARMISTIZIO il diritto di ritornare a Venezia, di ribloccare, se fa d'uopo, Trieste.

Staremo a vedere di quale atto è capace il Governo.

O l'uno o l'altro de' suoi programmi vedremo applicato in questa critica circostanza!

CITTA' DI GENOVA

Mobilizzazione della guardia nazionale.

I Sindaci si fanno un dovere di prevenire tutti gli individui compresi nella classe dei Celibi dai 21 ai 35 anni chiamati secondo il prescritto dell'art. 128 della legge del 4 marzo p. p. a far parte della Guardia Nazionale mobile, che il giorno 6 e successivi del corrente mese dalle ore 9 del mattino alle 4 pom. si procederà nella Sala del Consiglio Centrale di Ricogni-

zione posta nel palazzo civico alla estrazione di coloro che non avendo presentato le rispettive loro fedeli di nascita nel termine stabilito dal manifesto dei Presidenti dei Consigli di Ricognizione del 27 ora scorso agosto, deggiono a norma delle Istruzioni Ministeriali considerarsi come nati il 31 dicembre dell'anno pel quale vennero iscritti.

Il Consiglio Centrale suddetto passerà successivamente a norma del succitato articolo 128 alle definitive designazioni contro delle quali non sarà ammesso richiamo che nanti il Consiglio di Revisione a tenore dell'art. 131 della surriferita legge.

Genova li 4 ottobre 1848.

Per i Sindaci
I Vice Sindaci
F. M. SAULI
A. MONGIARDINO.

5 Ottobre. — È ufficiale la nomina del marchese Balbi Piovera a generale addetto allo Stato Maggiore del Comandante Generale della Guardia Nazionale dello Stato — e del Marchese Orso Serra a Comandante della Guardia Nazionale di Genova: questo ultimo ha ricusato.

— Siamo informati da buona fonte che il Governo non pensa più a prorogare le Camere; perchè un piroscalo sarà spedito in Sardegna onde trasportare i Deputati di quell'Isola. Conosciamo anche altri fatti, i quali indicano che il Ministero si prepara alla lotta parlamentare.

(Corr. Mercant.)

SANREMO, 2 Ottobre. — Sono partiti ieri l'altro i coscritti della leva del 1828 in numero di 169, avendo mancato un solo all'appello perchè ammalato. Chiesti se andavano volentieri sotto le armi rispondevano con tanto entusiasmo che ne maravigliavano le autorità ivi presenti. I gridi di viva l'Italia accommiatarono i baldi e spigliati nuovi soldati di questa provincia.

(Ligure Popolare.)

PAVIA 29 Settembre.

Scrivono dal dipart. della Loire:

« Il 15 battaglione partirà di quest'oggi.

« Il generale Perrone, il quale comandò per lungo tempo il nostro dipartimento, è ora ministro degli affari esteri del Piemonte. Ognuno sa che il sig. Perrone nacque in Torino. Egli è dietro a sua richiesta che il ministero del re Carlo Alberto diede una commissione di 20,000 fucili alla fabbrica di Saint-Etienne.

« Questa commissione fu di già ripartita fra più fabbriche d'armi, e gli operai sono già al lavoro. » (Savoie.)

AVVISI

S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky di accordo con S. E. il Commissario Imperiale Plenipotenziario Conte Montecuccoli ha determinato di prorogare le ferie attuali di questa I. R. Università a tutto Dicembre p. v.

Fino a quell'epoca quindi resteranno chiuse le sale accademiche.

Tanto si rende noto in obbedienza al rispettato Dispaccio 26 spirante settembre N. 3645 di S. E. il sig. Commissario Imperiale a comune intelligenza e norma.

Pavia, li 29 Settembre 1848.

L. I. R. Consigliere Delegato Provinciale
A. LUGANI.

MILANO 1 Ottobre.

NOTIFICAZIONE.

Si porta a pubblica notizia, che le imposte dirette da esigersi nelle Provincie Lombardo-Venete durante il prossimo anno amministrativo 1849 restano fino a nuove disposizioni fissate nell'istessa misura dell'anno ora in corso e dovranno riscuotersi nell'istesso modo ed alle medesime scadenze, non avuto riguardo agli anticipati pagamenti ch'ebbero luogo in qualche provincia.

La Direzione del Censo di Milano, le Delegazioni provinciali e i Commissariati distrettuali sono incaricati in ciò che li riguarda, a termini della Sovrana Patente, delle disposizioni relative per l'esatta esecuzione della presente.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario
MONTECUCCOLI.

3 Ottobre. — Ieri a Porta Ticinese i Croati conducevano in città un detenuto, quando il popolo affollatosi li obbligò a rilasciarlo. Dopo gl'inseguì a sassate che fecero due dei fuggitivi soldati.

Durini scrive da Torino che i preliminari della pace sono firmati, e che nelle attuali circostanze possono ritenersi per noi vantaggiosi. Il Conte Montecuccoli ha assunto fino dal 1 corrente la direzione di tutti i rami di pubblica amministrazione, meno Posta e Polizia che rimangono a Pachta, il quale è seriamente ammalato da forte dissenteria, e tale da fare sperare ch'egli possa in breve lasciarci.

... Mentre chiudo la presente sento che tutta Porta Ticinese è assediata dalle truppe, e che tutte le botteghe sono state chiuse. Prevedo qualche fatto terribile. Dio ci assista. (Alba.)

4 Ottobre. — Il maresciallo Radetzky riconosce finalmente un trattato. Il magazzino del sale in Maccaigno, con suo ufficio 29 scorso, avvisa il consiglio di Stato che fu levato il divieto dell'estrazione del sale istesso, e che stanno a disposizione del cantone le qualità che il governo austriaco deve al governo ticinese in forza della convenzione vigente.

Nello stesso tempo però fu proibito l'approdo del battello a vapore, il TICINO, a Porlezza. Questo si chiama dare e togliere nello stesso tempo.

Da Vienna non se ne sa nulla ancora. A Berna si facevano i conti che nessuna risposta poteva giungere prima di quindici giorni; ma saranno forse pochi. A Vienna non si usa fare le cose troppo frettolosamente.

Intanto però è da notare che il signor Kaiserfeld ha fatto la spedizione di un centinaio di passaporti muniti della sua firma e dell'aquila griffagna.

BRESCIA 1 Ottobre.

La nostra popolazione oggi ha dato segni di vita. Sono giunti in città un colonnello ed un aiutante piemontesi, dicesi per ritirare finalmente il materiale di guerra che trovavasi in Peschiera. La carrozza fu subito attornata dal popolo, che battendo le mani e gettando in aria i berretti gridava: *evviva i nostri cari piemontesi! vivano i nostri liberatori!* La moltitudine crebbe quando sortirono dall'albergo, e crebbero in proporzione gli evviva a modo che i due ufficiali si dovettero fermare e pregare che si tacesse onde non comprometterli: ma gli evviva erano tali che si dovettero ritirare ben presto al loro alloggio. Tale dimostrazione quanto siasi gradita da tutta la città, voi che conoscete i vostri concittadini ve lo potete immaginare, ma qual piacere poi ne possono aver provato quei brutti ceffi di tedeschi non lo so.

(Pensiero Italiano.)

NAPOLI 7 ottobre.

Il nostro corrispondente di Reggio ci scrive che poco si può uscire dalla città il giorno, e nient'affatto la sera, per le tante bande d'insorti.

Certo è che dalle provincie si dimandano soccorsi di forza pubblica per opporsi al brigantaggio che di giorno in giorno si va aumentando, ed il Governo intanto non può mandarne perchè spesso, chi ha interesse a non far muovere le forze da Napoli.

(Omnibus.)

PALERMO 23 Settembre.

L'effettivo della gente armata ultimamente in Palermo è di 14 mila persone, senza contare il gran campo fatto a Noara, ed i campi parziali stabiliti nelle provincie.

Qui è stato messo in giro un milione e cinquanta-quattro mila onze di carta monetata. Il Commercio si è sollecitato a farvi il suo guadagno, ricavaandone l'1 e mezzo per cento.

Il Ministro della guerra sig. Paternò si è ritirato dal Ministero, e il suo portafoglio è stato provvisoriamente affidato al sig. Giuseppe La Farina, attuale Ministro dell'Istruzione pubblica e Lavori pubblici. Intanto l'armamento progredisce, ed è armandosi che questa popolazione attende l'ultimatum delle Potenze. (Alba.)

STATI ESTERI

SVIZZERA

LUGANO. Domenica 1 corrente, giunse da Lugano il conte Zampieri di Imola, inviato espressamente da Roma per presentare al generale Zucchi un dispaccio del ministro degli affari esteri, col quale gli viene partecipato averlo Sua Santità Pio IX nominato a ministro della guerra.

Assicurasi che il generale Zucchi, dopo diverse spiegazioni avute col suddetto conte Zampieri intorno alle intenzioni e viste del nuovo ministero romano, abbia accettato l'onorevole incarico cui piacque a Sua Santità di affidargli. (Opinione.)

Leggiamo nella Suisse: Pare certo, che truppe austro-prussiane (parlasi 40,000 uomini) siano in marcia per la frontiera del Badese verso la Svizzera. La notizia è confermata dall'Amico della Costituzione.

FRANCIA

PARIGI 30. sett. Il sig. Vivien antico ministro ed ora rappresentante del popolo, dicesi sia stato nominato ministro plenipotenziario di Francia al congresso d'Insbruck ove debbesi trattare la vertenza italiana.

— Le interpellazioni del sig. Denioy intorno al banchetto di Tolosa fecero scoppiare alla seduta d'oggi, una di quelle tempeste che fanno epoca. La sinistra tutta quanta, a proposito di parole alquanto vive, pronunziate dall'oratore, si precipitò a piè della tribuna, e si fu col pugno innalzato e colle ingiurie alla bocca ch'essa rispose al sig. Denioy. Vedevasi il momento in cui il coraggioso rappresentante stava per esser precipitato dalla tribuna; ma l'arrivo del sig. Armando Marrast, che il sig. Degoussé, questore, ed il sig. Duponceau, capo degli uscieri vennero a cercare nella sala dei passi perduti, ricondusse nella sala un po' di calma, ed il sig. Denioy poté continuare il suo discorso.

— La riunione della via di Poitiers ha deciso ieri che nel caso la maggioranza della Camera si decidesse ad eleggere direttamente il general Cavaignac per presidente della Repubblica, non ostante gli articoli 13 e 119 del progetto di Costituzione (che vogliono il presidente dover essere eletto per suffragio diretto ed universale) tutti i membri della riunione si ritirerebbero solennemente astenendosi di prender parte nel voto.

— La quistione dell'elezione del Presidente della Repubblica per voto universale, o della Camera (come si vorrebbe tentare per modificazione al progetto di Costituzione) è diventato così grave che la commissione della Costituzione è convocata per domani, domenica 1 Ottobre, per discutere a fondo tale importante quistione.

— Sappiamo che la città di Monaco manifesta il desiderio di darsi alla Francia. Già le due altre città di quel Principato, Rocca-bruna e Mentone, si sono dati alla Sardegna. (Corresp. de Paris.)

Leggesi nella Presse del 29:

« Quantunque il blocco di Venezia sia già stato ristabilito dalla squadra austriaca, pare certo che la corte di Vienna consentirebbe a sospendere le ostilità alla doppia condizione che Venezia, durante le negoziazioni non riceva alcun soccorso dal di fuori, e i suoi diritti sul possedimento di essa, derivanti dai trattati del 15 restino riservati. Questo è l'oggetto d'una negoziazione particolare che al momento si prosegue tra l'Austria d'una parte e le potenze mediatrici dall'altra.

« Il re di Napoli non ha accettata la mediazione anglo-francese che a condizione che il suo diritto sulla sotmissione della Sicilia non sarebbe revocato in dubbio dalle potenze mediatrici.

» Esso re avendo consultato la corte di Pietroburgo prima d'organizzare la spedizione siciliana, ne ricevette la promessa, che se una potenza qualunque scostandosi dal sistema del non intervento, volesse contestargli il diritto di mantenersi al possesso della Sicilia, la Russia non esiterebbe un istante a intervenire apertamente per sostenere i legittimi diritti della corte di Napoli.

« Alla ripresa delle ostilità per parte del re, l'attitudine della Russia ebbe per primo risultato di fare osservare la neutralità alla Francia ed all'Inghilterra. Ci ricordiamo, che nell'offrire la loro mediazione, questi due potentati non son intervenuti che in nome dell'umanità, per servirci delle espressioni del *Moniteur* di ieri. »

29 Settembre

Grandi precauzioni militari sono state prese oggi intorno all'assemblea, senza essere però ostensibili. Questa mane alcuni pezzi di cannone sono stati trasportati nel recinto del palazzo. Il numero delle truppe a piedi ed a cavallo è aumentato. Sembra che queste precauzioni sieno state prese in vista della petizione firmata nei subborghi perchè sia posto in libertà il sig. Raspail.

Al principio della seduta uno scrittore conosciuto per i suoi libercoli repubblicani ha insultato nella sala *des Pas perdus* uno dei nostri più onorevoli rappresentanti, il sig. Denioy, dicendogli: se in tre giorni, Raspail non è posto in libertà, 160,000 uomini verranno a discacciarvi. Il sig. Presidente avvertito ha dato l'ordine che sia tosto arrestato queato scrittore.

30 Settembre

Un giornale (la Presse) pubblicava ieri un articolo

sulla questione di mediazione. Le assertive contenute in quell'articolo non vengono punto da sorgente ufficiale, e non hanno alcun carattere autentico, come farebbe supporre la parola *comunicazione* che lo precede.

(*Moniteur*)

Assemblea Nazionale di Francia

(*Fine della Tornata del 28 settembre.*)

L'assemblea decise colla maggioranza di 573 voti contro 212 che si occuperà nella discussione della Costituzione della questione delle incompatibilità per i pubblici funzionari. È ordinato il rinvio delle modificazioni alla Commissione.

(*Tornata del 29 settembre.*)

Il sig. *Buvignier* interpellò il Ministero sullo stato delle trattative relative all'Italia, ed il sig. *Ledru-Rollin* dimandò che in un affare così grave, le spiegazioni più larghe, più esplicite vengano date all'Assemblea, perchè il Governo provvisorio aveva emesso principii che erano stati abbandonati dal nuovo Gabinetto, e che gli avvenimenti rendevano necessario un esame profondo per provvedere ai pericoli che presentavano. Dopo alcune poche parole del ministro della guerra e del sig. Dupin, ed in assenza del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri, si passa all'ordine del giorno.

— Il principe Luigi Napoleone deve lasciar Parigi per qualche tempo, onde evitare manifestazioni che potrebbero far temere per la pubblica tranquillità. Egli si è perfino impegnato presso il generale Cavaignac di dimandar un congedo.

(*Presse*)

— È stato osservato che il sig. Lamartine che sostenne il progetto d'una Camera non prese poi parte al voto.

— Il sig. Conte Molè si è fatto iscrivere nella riunione della strada di *Pottiers*.

LIONE 2 ottobre. — Il generale Oudinot deve fare oggi al poligono di Grenoble una gran rassegna di tutte le truppe componenti l'esercito delle Alpi.

(*Cour. de Lyon.*)

— Si assicura che è pensiero del governo di mettere la città di Lione sul piede di piazza di guerra di prim'ordine, e trasportarvi l'arsenale di Bourges. La guarnigione sarebbe di 25 a 30 mila uomini.

(*Peuple Souverain.*)

GERMANIA

VIENNA 27 settembre. Sono stati arrestati molti emissari Slavi che organizzavano un partito antiaustriaco. I Deputati Slavi parlano ora apertamente delle loro spe-

ranze. Il Bano si avvanza sempre in Ungheria, e ora sarebbe impossibile impedire la sua corsa. Si dice che il partito Magiarico si sia riconciliato coi Croati per irrompere così uniti contro l'Austria. — Andiamo incontro a grandi avvenimenti.

— Da tre giorni tutte le truppe sono consegnate nelle caserme. Corrono rumori su di una nuova rivoluzione, e si dice che essa comincerà contemporaneamente a Vienna, Berlino, e Pesth. Un gran numero di truppe si concentra intorno a Vienna.

28 settembre. — Tra pochi giorni comparirà un Manifesto imperiale alle provincie Austro-Italiane nel quale saranno esposte le basi della loro futura amministrazione e le garanzie per il nuovo ordine di cose. — Il Corrispondente dell'*Allgemeine* aggiunge:

È questo Manifesto infatti di tale urgente necessità che appena si capisce come il Governo abbia potuto farlo aspettare tanto. Che finalmente si sia fatto, dicono doversi attribuire alle istanze d'una Corte amica dell'Austria. Possiamo del resto assicurare che di qui è stato mandato invito a tutti i Consegnatarij de' patti di Vienna onde cooperare alla Mediazione italiana.

Le ultime lettere di Pesth e dal teatro della guerra non portano notizie certe. Iellachich posto col suo esercito fra Stuhlweissenburgo e Wessprim, si preparava alla battaglia. Si dice con certezza esser state intercettate lettere sue dirette a Vienna, nelle quali questo stromento della Camarilla si lamenta che non gli si mandino danari.

(*Allgemeine*)

31 Agosto. Avendo S. A. I. l'Arciduca Stefano depono nelle mani di S. M. l'Imperatore la carica di Palatino del Regno di Ungheria, ed essendosi compiaciuta la Maestà Sua di accettare questa dimissione, S. M. I. R. Ap. ha affidato provvisoriamente le funzioni di Palatino al Conte Giorgio Mailath sinora Judex Curiae. Contemporaneamente ed allo scopo di arrestare le ostilità scoppiate nell'Ungheria e di condurvi quanto più presto e più compiutamente possibile l'ordine legale statovi turbato; S. M. ha inviato in Ungheria l'I. R. Tenente Maresciallo Conte Francesco di Lamberg in qualità di regio Commissario con straordinari poteri, ed ha emanato i seguenti due Manifesti ai popoli dell'Ungheria e alla I. R. armata che si trova in quel paese.

Manifesto ai miei popoli d'Ungheria.

Da pochi giorni ho manifestato ai fedeli miei popoli d'Ungheria quanto mi stia a cuore che vi si ricomponga ben presto e pienamente la pace e l'ordine legale. Pur troppo lo stato delle cose si è ormai peggiorato; la guerra civile minaccia di estendersi da tutte le parti in Ungheria.

In questa condizione pericolosa di cose, e nel desiderio mio vivissimo d'impedire lo spargimento di san-

gue e di tenere lontani gli orrori della anarchia, mi sono sentito indotto ad affidare al mio Tenente Maresciallo Conte Francesco Lamberg il Supremo Comando di tutte le truppe e di tutti i Corpi armati, di qualsiasi denominazione, che si trovano in Ungheria, e di ordinargli di tosto assumere in mio nome tale supremo Comando.

Io gli ho determinata come principale sua missione quella di far subentrare in ogni luogo pieno armistizio, e nutro ferma fiducia che tutte le Autorità Civili e Militari gli presteranno tosto piena ubbidienza, e gli procureranno nella sua missione ogni possibile assistenza.

Ho già particolarmente disposto l'opportuno affinché venga ristabilito l'ordine legale nell'Ungheria superiore.

Mi riprometto da' miei popoli d'Ungheria che vorranno con tanto maggiore fiducia venire incontro al mio Commissario straordinario, quantochè furono già avviati i passi opportuni, onde realizzare la composizione delle interne dissensioni in modo soddisfacente per tutte le parti, e per ristabilire e assicurare tra gli Stati miei ungarici e non ungarici dell'unito mio Impero, quella piena unione che ha sussistito da secoli pel bene comune, e che fu assicurata dalla Sanzione pragmatica.

Dato nella mia Capitale e Residenza di Vienna il venticinque settembre mille ottocento quaranta otto.

FERDINANDO.

Alla mia armata in Ungheria. Fermamente deciso di non permettere in nessun caso una lotta tra le mie truppe agli ordini del ministero ungarico, e quelle agli ordini del Bano della Croazia, ho incaricato il mio Tenente Maresciallo Conte Francesco di Lamberg di recarsi senza indugio, in qualità di regio Commissario straordinario, nel quartiere generale del corpo di armata ungherese, e di sospendervi tutte le ostilità, come ho rilasciato ordine eguale al Bano della Croazia. Io attendo dai Comandanti d'ambidue le parti, e dalle truppe loro sottoposte, obbidienza istantanea, ed osservanza alla reale mia volontà di metter termine senza indugio a una lotta fuor di natura fra quelle truppe, che tutte hanno giurato sulla mia bandiera, e che non hanno che a combattere fraternamente congiunte per lo scopo comune della difesa della patria.

Attendo egualmente, che quelli de' miei soldati che si sono lasciati sedurre ad abbandonare le loro bandiere, risponderanno a questa Reale mia esortazione e vi ritorneranno pentiti per soddisfare di bel nuovo a norma del loro giuramento e sotto i legittimi loro comandanti, ai doveri verso il loro Re.

Dato nella mia Capitale e Residenza di Vienna il 25 settembre 1848.

FERDINANDO.

(*Gazzetta di Vienna.*)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLI COMUNICATI

Il Circolo Popolare Nazionale di Roma cui aderì il Circolo Romano ed il Casino Artistico avanzò la seguente petizione all'Eccmo Municipio.

ECCMI SIGNORI

Il santo grido dell'indipendenza uscito non ha molto dal Campidoglio scosse tutta l'Italia, che levossi tanto forte, e festosa quanto era prima debole, e misera. Piagarono infauste le vicende della guerra; ma se l'Italia fu prudente, e tradita, non è de' suoi popoli la vergogna e l'infamia. L'Italia vive ancora, e combatte. Vive e combatte a Venezia dove stanno racchiuse le sue glorie passate, i suoi futuri destini e soprattutto l'onore. Chi dunque sarà tra i fratelli di quei generosi combattenti, che non si levi a soccorrerli? Quale de' popoli Italiani rifiuterà di salvare l'onore della Patria? Chi preferirà l'apostasia al sacrificio di un'obolo?

Non certo Roma fra le Italiane Città, non certo il Popolo Romano tra i fratelli Italiani. Che anzi se tutta Italia osasse di abbandonare quell'ultimo posto dell'onore suo, Roma vorrà piuttosto perir con esso, perire con quei tanti suoi figli che ivi formano il maggior nerbo dei combattenti, di quello, che mancare al debito sacro della gloriosa iniziativa. Roma che fu la prima deve esser l'ultima.

E perciò i Romani si volgono al loro Eccelso Senato, perchè decreti in favor di Venezia con animo largo, e pronto tutti i soccorsi in denaro di cui gli è dato dispor-

re. L'esempio del Senato Romano sarà seguito con gara magnanima da tutte le città dello Stato, sarà seguito da tutta Italia, che guarda a noi come a centro dell'antica potenza, e delle odierne speranze; e dagli esteri sarà detto: la grandezza di Roma fu pari a quella del riscatto italiano e il suo Senato fu grande al pari di Lei.

(*seguono le firme.*)

Una deputazione presentò a S. E. il Signor Senatore nel dì 3 Ottobre il soprascritto indirizzo. Ci giova sperare che il Senato vorrà corrispondere alla generosa dimanda con quella magnanimità che sia degna dei rappresentanti di Roma.

Riferiamo le due lettere seguenti per dimostrare che l'affetto italiano non è spento in mezzo alle sventure, e la fede e il coraggio e i sacrifici si fortificano ogni giorno maggiormente.

Lettera del Circolo Popolare di Frosinone al Presidente del Gov. Provvisorio di Venezia.

Cittadino Presidente

La tenuità dell'offerta di 500. lire italiane, risultanti dall'annessa cambiale, che questo Circolo popolare di Frosinone ha votato a pro dei fratelli per la indipendenza combattenti; valga, cittadino Presidente, ad attestarvi almeno, che non vi è angolo d'Italia ove non si senta ammirazione della eroica vostra resistenza.

Sappiamo ancor noi che non ha prezzo o sacrificio la emancipazione della patria; ma le avverse condizioni dei tempi troncano l'ali ai nostri desiderj, e ne lasciano la sola speranza di migliori e più potenti soccorsi.

Oh possa Iddio dilatare fra poco la scintilla di libertà che ancora viva mantenete tra le vostre lagune! Oh possa sorgere un incendio che cancelli colle sue fiamme l'onta di una imbelles schiavitù! Venezia rinnovelli le sue glorie, ed il ruggito del suo Leone abbia un'eco formidabile dalla cima dell'Alpi all'estremo Lilibeo.

Gradite, cittadino Presidente, i sentimenti di fratellanza, che s'inalzano sinceri in mezzo a questi popoli dell'antico Lazio.

Dal Circolo popolare di Frosinone questo dì 23 Settembre 1848.

Il Segretario

DOTT. CARLO KAMBO

Il Presidente

DOTT. DOMENICO DIAMANTI.

Cittadino!

Venezia 30. Settembre 1848.

Il dono delle lire cinquecento italiane, che codesto Circolo popolare ci ha inviato col vostro mezzo, prova l'affetto che egli porta a noi combattenti per la patria comune. Dell'affetto, e del dono Venezia ve ne attesta la gratitudine. Amata, e soccorsa nelle sventure, ella cresce d'energia, e di valore, e questo aumento d'energia e di valore ridonda a merito dei fratelli che l'amano e la soccorrono.

Grazie a voi, e a' vostri dell'antico Lazio. Se gl'Italiani vogliono, l'Italia sarà indipendente.

Aggradite, cittadino Presidente, le espressioni della mia profonda stima.

Dal Governo provvisorio di Venezia
MANIN

Al Cittadino Domenico Dott. Diamanti Presidente del Circolo popolare di Frosinone.

Il Circolo popolare di Frosinone nell'adunanza ordinaria del giorno 2 Ottobre corrente deliberò di protestare contro qualunque risoluzione verrà presa fra la Corte d'Austria e il Re di Sardegna in concorso della Francia e dell'Inghilterra, qualora non abbia essa per base fondamentale l'assoluta indipendenza d'Italia, mediante l'affrancazione di ogni sua Provincia dal giogo e dalla occupazione dello Straniero.